

FondamentA di pace Salam-Shalom

Tobia Ravà e Abdallah Khaled



in copertina
Abdallah Khaled - Tobia Ravà

INFINITI RELATIVI

2018
resine e acrilici su tela
cm 100 x 150
dettaglio

FondamentA di pace

Salam-Shalom

Tobia Ravà e Abdallah Khaled
a cura di **Ermanno Tedeschi**



Le 15 Régiment

THE 15th REGIMENT



Le 15 Régiment
THE 15th REGIMENT



Le 15 Régiment
THE 15th REGIMENT

Le 15 Régiment
THE 15th REGIMENT



FondamentA di pace

Salam-Shalom

Tobia Ravà e Abdallah Khaled

29.05.2025 - 30.01.2026

ASSOCIAZIONE AUREA SIGNA ETS

Presidente

Cesare Verona

Consiglieri

Umberto Romano

Lucrezia Verona

Virginia Verona

Comitato Scientifico

Vittorio Bo

Alessandro Bollo

Dario Disegni

Paolo Mulassano

Erminio Murrau

Riccardo Porcellana

Alberto Sinigaglia

Ermanno Tedeschi

OFFICINA DELLA SCRITTURA

Direzione operativa
e coordinamento

Tamara Garino

Segreteria e didattica

Stella Cannatà

Comunicazione social
e sito web

Mediability

Communication lab

MOSTRA

Curatore

Ermanno Tedeschi

Coordinamento mostra

Tamara Garino

Segreteria organizzativa

Tamara Garino

Progetto grafico comunicazione

Elisa Pagin

Testi in catalogo

Abdallah Khaled

Tobia Ravà

Ermanno Tedeschi

Maria Luisa Trevisan

Progetto grafico catalogo

Gwladys Martini

Stampa

Tipolitografia Europa di Recco (GE)

Promotori

Museo Officina della Scrittura

Aurora Penne

Patrocini

Regione Piemonte

Città di Torino

Circoscrizione 6

Con il supporto di

Associazione Culturale Acribia

Bra Servizi

Circoscrizione 6 Città di Torino

Dolcearea

Tipolitografia Europa di Recco (GE)

promossa da



con il supporto di



con il patrocinio di



OFFICINA DELLA SCRITTURA - MUSEO DEL SEGNO E DELLA SCRITTURA

Strada Comunale da Bertolla all'Abbadia di Stura, 200 10156 Torino

www.officinadellascrittura.it



Sommario

Salam-Shalom	
<i>Ermanno Tedeschi</i>	9
Museo Officina della Scrittura	13
Elementi di calcolo trascendentale	
(22 lettere d'Amore all'inverso dell'angolo B)	
<i>Tobia Ravà</i>	15
Scoppi di pace	
<i>Maria Luisa Trevisan</i>	19
Opere	24
Abdallah Khaled	90
Tobia Ravà	92



Il periodo storico che stiamo vivendo è, purtroppo, segnato in diverse aree del mondo da guerre atroci tra etnie differenti, con un numero altissimo di vittime innocenti. In questo contesto, l'arte può — e deve — assumere un ruolo attivo: farsi **interlocutrice di pace, promotrice di armonia e dialogo**. Non è un compito semplice, ma è possibile. L'arte, per sua stessa natura, è capace di evocare — più di qualunque altra manifestazione dell'ingegno umano — sogni, speranze e quella miriade di sentimenti da cui trae origine.

In un mondo in cui i conflitti si intrecciano come fili di una tela sempre più fitta, sorge spontanea una domanda: **l'arte può davvero essere un veicolo di pace? Una medicina per curare l'odio umano?**

In Italia, culla di una cultura millenaria, il potere dell'arte si manifesta come una voce neutrale, ma al tempo stesso straordinariamente incisiva. Attraverso l'arte si superano barriere linguistiche, politiche e storiche. Le opere ci ricordano l'esistenza di un legame universale che connette ogni essere umano. Le mostre diventano punti d'**incontro tra civiltà**, spazi neutri dove le differenze non separano, ma si accolgono l'un l'altra, guidandoci verso un obiettivo condiviso.

L'arte, come linguaggio universale, richiama ciò che di eterno resiste nell'essere umano. Come l'arte, **la pace è una scelta**. In quest'ottica, la vera rivoluzione non consiste soltanto nell'assenza di guerra, ma nella volontà concreta di costruire **fondamenta di pace**.

La mostra **FondamentA di Pace** ne è la dimostrazione: racconta come la pace possa avere radici nell'arte. Due artisti, **Tobia Ravà**, di origine ebraica veneziana, e **Abdallah Khaled**, algerino e musulmano, lavorano insieme da anni, realizzando opere a quattro mani esposte in prestigiose istituzioni pubbliche e museali.

Anche nella storia dell'arte vi sono esempi celebri di collaborazioni: basti pensare a **Jean-Michel Basquiat** e **Andy Warhol**, che tra il 1984 e il 1985 crearono oltre 160 opere congiunte, dando vita a una sinergia inattesa, ma perfettamente riuscita. Warhol, figlio di immigrati polacchi, era già un'icona affermata quando incontrò Basquiat, giovane afroamericano in ascesa.

Ravà e **Khaled** hanno percorsi diversi, ma condividono un legame profondo, che va oltre l'amore per l'estetica: è un'intesa fondata sulla coesistenza e sul desiderio autentico di pace — temi che emergono in tutte le loro opere, anche quelle realizzate separatamente. Li seguo da anni con estremo interesse: pur senza abbandonare i rispettivi percorsi personali, continuano a produrre opere originali e mai convenzionali, ognuna con un linguaggio ben definito.

Tobia Ravà ha uno stile estremamente riconoscibile, fondato sull'uso di lettere e numeri dell'alfabeto ebraico per rappresentare la realtà. Nei suoi mondi visivi — popolati da pesci, galli, farfalle, rane, conigli, alberi, canali, architetture — risuona la celebre frase di Charles Baudelaire: **"Tutto è numero. Il numero è tutto"**.

Ravà utilizza **lettere ebraiche** e **numeri arabi**, approdati in Occidente grazie alla mediazione di astronomi e matematici islamici: un perfetto esempio di come culture millenarie possano fondersi anche in un mondo che continua ad alzare muri.

Nel suo linguaggio artistico, la matematica non è un fine in sé, ma un mezzo per svelare coincidenze simboliche, mai dogmatiche, tratte dall'interpretazione della **ghematrià** — il sistema ebraico che associa numeri e lettere per decifrare significati nascosti nei testi sacri.

Scrivre Arturo Schwarz:

*"Le due preoccupazioni primarie di Tobia Ravà sono quelle di mettere l'arte al servizio della mente e attribuirle un valore iniziatico. Egli riesce a trasmettere, attraverso il semplice uso di numeri e dell'alfabeto ebraico, un messaggio di altissimo valore estetico e insieme di profonda valenza spirituale. È stupefacente come Ravà riesca a creare opere che parlano così bene ai nostri occhi e alle nostre menti. La ghematrià consente di scoprire verità archetipiche: **ahavah** (amore) ed **ehad** (unità) hanno lo stesso valore numerico (13), segnalando che l'amore significa, appunto, unità".*

Al suo fianco, **Abdallah Khaled** porta una visione pittorica profondamente diversa, ma perfettamente complementare. Nato nel nord dell'Algeria, formatosi tra Algeri, Perugia e Venezia, Khaled ha costruito nel tempo uno stile personale e visionario, fatto di **dissolvenze delicate, simboli arcani, gesti vibranti**. Le sue opere evocano un immaginario ancestrale, popolato da figure totemiche, richiami magici e tracce del sacro, senza mai perdere il contatto con le lacerazioni del presente: forme e gesti si sovrappongono in raffinate dissolvenze, costruendo un immaginario allegorico, a tratti magico, che attinge ai simboli della sua terra.

I riferimenti culturali della sua patria natia diventano il punto di partenza per un viaggio interiore, raccontato attraverso un'instancabile narrazione ricca di allegorie e simboli magici e propiziatori: un universo introspettivo che risale fino alle origini dell'uomo, senza però dimenticare le lacerazioni e le problematiche del vissuto contemporaneo.

Nella pittura di Khaled pulsa un'energia continua, un invito implicito a **recuperare il senso di umanità, di accoglienza, di appartenenza collettiva**. I paesaggi e i simboli della sua terra diventano strumenti per raccontare non solo un mondo esteriore, ma un viaggio interiore, una ricerca di senso che ci riguarda tutti.

Le loro differenze non li dividono: li completano. È proprio dall'incontro tra il rigore mistico di Ravà e la forza emotiva di Khaled che nasce l'essenza del progetto **FondamentA di Pace**. Un messaggio chiaro: **la pace non è solo assenza di guerra, ma presenza viva di volontà, ascolto, creatività**. E proprio come l'arte, la pace è una scelta — quotidiana, coraggiosa, necessaria.





Museo Officina della Scrittura

Officina della Scrittura è un progetto ambizioso, nato nel 2016 dalla volontà di Cesare Verona, AD di Aurora Penne, e realizzato dall'Associazione Culturale Aurea Signa ETS per rispondere al desiderio di **difendere, promuovere e valorizzare la cultura della scrittura**, dei suoi strumenti, supporti e tecniche e di tutte le espressioni umane antiche e moderne usate al fine di comunicare.

Un percorso interattivo di 2.500 m2 che racconta la nascita e l'evoluzione di una scoperta straordinaria, quella della comunicazione scritta. Dalle prime pitture ed incisioni rupestri alle macchine per scrivere, dalle 13 penne stilografiche iconiche del XX secolo alle più contemporanee forme di comunicazione digitale: il visitatore è guidato attraverso un viaggio affascinante che unisce passato, presente e futuro. L'esperienza di visita comprende, oltre al Museo, anche la storica **Manifattura Aurora Penne**, cuore pulsante dell'eccellenza artigianale torinese, dove i visitatori hanno la possibilità di immergersi all'interno del percorso produttivo dell'azienda, visitare i diversi reparti di produzione e osservare da vicino le diverse fasi di lavorazione e realizzazione delle iconiche penne Aurora.

Officina della Scrittura è un mondo in equilibrio tra museo e fabbrica, tra sapere e saper fare, un museo unico nel suo genere, mix di tradizione e tecnologia che attraverso un percorso interdisciplinare, immersivo e multisensoriale racconta il desiderio dell'Uomo di lasciare un segno nella storia emozionando ed educando il pubblico di ogni età.

Contatti

Str. Da Bertolla all'Abbadia di Stura, 200 - 10156, Torino (TO)

Tel. 011.034.30.90

E-mail: info@officinadellascrittura.it



Elementi di calcolo trascendentale

(22 lettere d'Amore all'inverso dell'angolo B)

Tobia Ravà

Già da metà degli anni Novanta ripresi in mano, anche nella mia ricerca artistica, quel percorso della lingua ebraica che viene chiamato **ghematrià**, ovvero la corrispondenza tra lettera e numero delle parole ebraiche, che fanno del testo biblico anche un testo matematico; ciò avvenne in maniera consequenziale al fatto di essermi accostato alla **Kabbalah luriana**, caldamente consigliata per la mia ricerca dallo stesso Umberto Eco, con il quale avevo svolto parte della mia tesi di laurea sull'interdizione visiva.

Le ventidue lettere dell'alfabeto ebraico corrispondono ad altrettanti numeri: le prime nove alle unità, poi le decine e le ultime quattro alle prime centinaia, spesso vengono accostate anche le lettere finali, che in quattro casi si scrivono in modo diverso e si possono calcolare come diversi valori. È incredibile, ma è tangibile, come la **ghematrià** faccia parte di un percorso sia esoterico che essoterico e, pur essendo anche parte della **Kabbalah**, quindi dell'ermeneutica mistica, ha determinato nei secoli un percorso estremamente razionale, la conoscenza del quale ha portato fisici, matematici e scienziati di ogni specie ad avere una marcia in più nelle loro ricerche e a trovarsi ben distante dalla numerologia occidentale, che si ferma a valori bassi e che non ha un percorso razionale logico e linguistico.

Come la **Kabbalah luriana** ci ha portato dalla teoria del **Tzim Tzum** alla teoria del **Big Bang**, come le ricerche di Newton si sono sviluppate per anni a cavallo tra fisica ed ermeneutica mistica attraverso la ricerca dei modelli matematici che regolano la natura, così Alan Turing scopre il codice segreto tedesco (Ultra) attraverso un procedimento cabalistico di permutazione: **TZERUF**, che viene applicato sul primo rudimentale computer (Enigma). La **ghematrià** è un potente sistema di interpretazione del testo biblico attraverso un percorso di equazioni, ovvero ogni parola può essere scoperta

e interpretata attraverso altre parole, che hanno lo stesso valore numerico. Le parole hanno un loro valore oggettivo ed eterno ed è per questo che, sostanzialmente, l'ebraico è immutato nei secoli e nei diversi contesti geografici. Secondo la tradizione mistica Dio creò il mondo attraverso la parola ed essa stessa diventa il soggetto creato con un valore matematico che la determina empiricamente.

Nel **Sefer Yetzirà** le lettere sono pietre e le parole sono, appunto, gli elementi strutturali di edificazione dell'universo. Ogni parola è composta da lettere, che rappresentano delle forze vettoriali: quindi ogni parola ha un impatto specifico a seconda del valore diversificato.

Questo spiega come nel medioevo, in ambito askenazita, si discutesse a proposito del fatto che una preghiera non potesse mai essere cambiata, in quanto al variare delle parole e della relativa somma numerica, non avrebbe più potuto avere un funzionale valore teurgico.

È indubbio che alcuni elementi fondanti siano evidenti, come, per esempio, la parola **AV** *padre*, da cui deriva la parola italiana *avo*, composta da **ALEF 1** + **BET 2** mi dà **3**, che sommato a **EM** *madre* diventi **AV 3** + **ALEF 1** + **MEM 40** = **44**, valore di **YELED** *bambino*: **IOD 10** + **LAMED 30** + **DALET 4**, ma anche **YALAD** *nascere*, valore anche della linfa, del *sangue* **DAM**, **DALET 4** + **ALEF 1** + **MEM 40**, ma anche della *sabbia del mare* **CHOL** e di diverse altre parole a queste correlate; la presenza divina determinata dalla lettera **ALEF** sommata a **DAM** *sangue* mi dà **ADAM 45** *uomo*, che tuttavia viene plasmato dalla *terra* **ADAMAH 50** come la *ghematrià* di **YAM** *mare* e la loro somma mi dà **YOFI 100**, la *bellezza*.

Fondamentale equazione, per esempio, è quella di **AIN SOF** *infinito* **207**, che ha lo stesso valore di **OR 207** *luce*, di **RAZ** *segreto*, **ZER** *corona*, ma anche **ADON OLAM** *Il Signore del mondo* e di altre parole, che ci portano direttamente a un percorso legato all'albero della vita inteso come albero sefirotico, ma, contemporaneamente, apre anche una porta verso la fisica quantistica.

Così il valore di **SHADAI** *onnipotente* **314** ci porta al **PI GRECO**: questa parola (**SHADAI**) fin dall'antichità viene messa all'apice delle culle dei bambini, allora gerle rotonde, come formula apotropaica recante positività a una zona circolare sottostante. Ma **314** è anche il valore di **METATRON**, *il più alto negli empirei angelici*, ed è il valore di **SUACH** *meditare* e di **CHUSH** *senso*.

Le ventidue lettere dell'alfabeto ebraico sono forze vettoriali e **22** diviso per **7**, numero base del processo creativo, mi dà appunto **3,14**

valore di **Pi Greco**. La costante di introdotta da Arnold Sommerfeld nel 1916 come misura della deviazione relativistica nelle linee spettrali rispetto al modello di Bohr, poi perfezionata da Feynman, chiamata "Costante di struttura fine" della fisica subatomica.

137 rappresenta, in un atomo di idrogeno, il rapporto tra la velocità della luce e quella dell'elettrone, energia disposta in orbite parallele degli elettroni attorno all'atomo. **137** è anche la **ghematrià** di **QABALAH**, dalla radice ebraica **QBL** *parallelamente*, che viene tradotta normalmente con *ricezione*, ciò che abbiamo ricevuto in senso energetico e ha lo stesso valore di **MATZEVA** *pilastro*, **OFAN** *ruota angelica*, **IOM VE LAILA** *giorno e notte*. **137** è la somma di **CHOKHMAH** e **NEVUAH** *sapienza e profezia*, ma anche di **OMETZ** *coraggio*.

86 è il valore ghematrico di **COS** *calice*, ma è più noto come la **ghematrià** di **HATEVA** *natura* e di **ELOIM**, altro *nome divino*. Da questa equazione è nato il panteismo di Baruch Spinoza, in quanto alcuni anni prima di dare alle stampe l'Etica, venne ristampato uno scritto medievale di Gikatila, allievo di Abulafia, che prendeva in considerazione proprio questa **ghematrià**. La sequenza di Fibonacci, che forse è la principale legge di riproduzione naturale, è anche una sequenza ghematrica, come ci dice anche Ahronoski nel film **Pi greco**. **Il teorema del delirio**. Non solo ma la sua sequenza in **Mispar qatan**, numero piccolo o riduzione teosofica (base dieci) mi ha portato alcuni anni fa a scoprire una sua particolarità: la riduzione teosofica della sequenza di **Fibonacci** ha valenza **24**, ovvero ogni **ventiquattro numeri della sequenza si ripetono le medesime cifre**.

Se questa mia piccola scoperta, che non è più una congettura, in quanto provata già alcuni anni fa da Federico Giudiceandrea, per ora non ha una applicazione, tuttavia acquista un senso dal momento che in ebraico **KAD** *vaso o giara* è di valore **24**, **KHAF** **20** + **DALET** **4**, quindi è il valore di un vaso, che è un'unità di misura nell'antichità e che rappresenta la sua ricostruzione secondo la **Kabbalah luriana**. Il canone, la somma dei libri della Bibbia ebraica, **TANACH** è di **24** volumi. Inoltre abbiamo deciso di dividere il giorno in **24** ore, **GHEVIA** il *torace* è di valore **24** e rappresenta il centro del corpo nell'uomo vitruviano e nella scomposizione leonardesca.

Davide nel testo biblico si scrive **DVD** (**DALET** **4** + **VAV** **6** + **DALET** **4** = **14**) quando ancora è un giovane pastore e lavora con le mani, e la mano è **YAD** **14**, **YOD** **10** + **DALET** **4**, appunto **14** come la somma delle falangi di una mano (**KOACH**, la *forza* è **28** e due mani come **YUCHUD** *unificazione* **28** attraverso una stretta di mano). **DAVID** diventa *re* e acquista la **YOD** = **10**, **DVD** diventa **DAVID** nel testo biblico quando ha compiuto il suo percorso di riqualificazione terrena.

Da qualche anno alcuni dei miei lavori sono costruiti con un procedimento linguistico - matematico definito da una scala crescente o decrescente di concetti risultanti dalle radici quadrate di parole o all'elevazione a potenza di valori relativi a concetti determinati.

Per esempio, **EHEYEI** sarò, nome divino: *Sarò colui che sarò* di **ghematrià** **21**, ottavo numero della sequenza di Fibonacci, e numero triangolo di **6**, ha per quadrato **EMET** verità **441** **ALEF 1** + **MEM 40** + **TAV 400** (senza la **ALEF**: **MET** morte). Il valore **441** è anche la **ghematrià** di **TEVA SHENI** seconda natura: questo rappresenta anche un antico percorso Chassidico secondo il quale la verità non è mai apparente, ma è la seconda natura delle cose e quindi va scavata e approfondita.

Il futuro **ATID**, ha valore **484** come anche **CHALOMOT** sogni, e i sogni sono la proiezione del futuro. La radice quadrata di **484** è il numero seguente al precedente: **22**, numero totale delle lettere ebraiche e **ghematrià** di **YACHAD** insieme e di **ZIVU**: **ZAIN 7** + **VAV 6** + **VAV 6** + **GHIMEL 3** = **22**, accoppiamento, unione sessuale. Se ne deduce che il rapporto sessuale è la radice quadrata del futuro, che può portare alla procreazione. Anche il percorso alchemico è reso palese, dal momento che **MAIM 90** acqua + **ADAMÀ 50** terra + **AVIR 217** aria + **ESCH 301** fuoco = **658** valore della somma dei 4 elementi ma anche **ghematrià** di **BATANUR** forno, crogiolo di fusione dell'alchimista e valore di **THEOM RABBÀ** il grande abisso, momento di caduta profonda dell'uomo, solo attraverso la quale si può trovare la forza del recupero e della risalita.

Infine vorrei citare **HAYAH-HOVEH-YIHEH** Era, è e sarà, di valore ghematrico **66** come il numero triangolo di **11**. **LULA'AH** è l'occhiello o asola di valore **66** come la **ghematrià** di **GALGAL** ruota, ma anche orbita, e **GALGAL** è la somma di due onde **GAL 33** come avviene (sincretismo) nell'induismo e nel buddismo tibetano dove **YIN** e **YANG**, due onde formano una ruota o sfera.

Non voglio affermare che tutto questo avviene perché l'ebraico sia la lingua sacra che si parlava prima della costruzione della Torre di Babele, ma che il percorso matematico che sottende la lingua, ogni volta che si scava nel testo, lascia intravedere una logica di fondo che non può essere casuale, in quanto verificabile sempre di più anche con il progredire dell'umanità attraverso le nuove scoperte scientifiche.

Estratto della conferenza tenuta da Tobia Ravà alla Facoltà di Matematica dell'Università di Bologna, 8 ottobre 2016
Convegno Internazionale: *La matematica e la sua didattica in occasione dei 70 anni di Bruno D'Amore* - Dipartimento di Matematica, Università di Bologna.

La nostra penisola può essere considerata porta verso l'Europa o verso il Mediterraneo, a seconda del punto di vista, comunque da sempre terra di passaggio, in cui popolazioni diverse si sono incontrate, scontrate e mescolate. Il **metissage** è nel nostro DNA.

A ciò non si sottrae di certo il nostro territorio, che fu ed è meta e crocevia di rotte di genti di etnie, culture e tipologie diverse. Soldati, mercanti, pellegrini, mendicanti, artisti, viaggiatori, lavoratori e turisti hanno tracciato e percorso (e continuano tutt'ora a farlo in maniera incessante e inquinante) le nostre strade, i nostri porti e aeroporti. Pensiamo all'origine dei Veneti Antichi, una popolazione presumibilmente orientale: formatasi come gruppo a sé presumibilmente in un'area dell'Europa centrale, che costituì l'insieme indoeuropeo veneto-latino. Frazionata e dispersa dopo un'ampia diaspora, una parte di queste genti si stanziò nella pianura veneta e nelle zone collinari prospicienti, l'altra proseguì fino all'odierno Lazio (i Latini). I Paleooveneti diedero quindi vita ad una società evoluta ed articolata, che vide in Adria ed Ateste (Este da Athesis, antico nome dell'Adige) i centri più sviluppati. Esilii, dispersioni, deportazioni, e più in generale **migrazioni**, genti in cammino per i più svariati motivi, sono i temi che accomunano gli artisti di questa mostra di generazioni ed origini diverse e con partenze culturali ed artistiche differenti, ma uniti dallo stesso ideale positivo nei confronti della vita ed in fondo fiduciosi anche nella bontà dell'essere umano, che avrebbe la possibilità di migliorare l'umanità intera.

Un'esperienza esemplare in questo senso è la collaborazione tra **Abdallah Khaled** e **Tobia Ravà**, nata nel 2002 quando l'agenzia pubblicitaria americana DDB, in seguito al tragico evento dell'11 settembre 2001, li invita a **eseguire un'opera a quattro mani per dimostrare la possibilità di dialogo tra culture diverse**.



Dei due bozzetti **Scoppio di Pace** ed **Ere di Pace**, proposti come immagini apotropaiche, portatrici di positività ed energia salvifica, venne scelto il primo, in quanto rappresentava un evento deflagrante in positivo, quanto mai auspicabile in un mondo che si definisce civile; e ne venne tratta la grafica, poi donata a tutte le organizzazioni internazionali che si dovrebbero preoccupare di mantenere la pace nel mondo, come l'ONU e l'UNESCO.

Scoppio di Pace indica la possibilità, che esiste sempre, di trasformare un evento deflagrante e devastante, per quanto drammatico e tragico in una occasione positiva in un modo che si definisce civile. Le opere presentano i riferimenti alle due culture unite dal simbolo dell'infinito, fluttuante in un cielo di numeri, tra cui si distinguono l'anno 2022, il 5762 e 1422, ossia l'anno convenzionale in uso a livello internazionale, quello ebraico e quello arabo, questi corrispondenti al 2022 numero palindromo con l'auspicio che potesse accadere qualcosa di positivamente forte e catalizzante, almeno quanto era avvenuto l'anno precedente in senso opposto. In alto è presente una costruzione astratta, ricca di riferimenti al Vicino Oriente, come la piramide in riferimento a quelle egizie, ma anche simbolo del divino, dell'eternità e della spiritualità e poi le parole **Salam** e **Shalom**, **pace**, rispettivamente in **arabo** e in **ebraico** che si scrivono e si pronunciano quasi allo stesso modo, e questo fa riflettere in quanto risulta inconcepibile che non vi possa essere comprensione per costruire un'armonia futura. Tanto più che **Shalom** ha in più la lettera **vav** che è la **congiunzione**, perciò si dovrebbe fare tutti uno sforzo in più per arrivare alla pace. Racchiude qui un chiaro invito al **dialogo** e si propone quale opera apotropaica, custode di un augurio di positività come potrebbe fare uno sciamano con un atto di magia. Cielo e terra sono coinvolti in una danza che richiama quella dei Dervisci o degli Hassidim, attraverso cui si può entrare in contatto con un'entità superiore in una condizione di levitazione e distacco dalla realtà, qui raggiunta attraverso il segno e il colore.



Da questa felice esperienza e bella amicizia sono nate in rapida successione molte altre opere a quattro mani, in parte esposte in questa mostra. Si ricordano tra queste **Salam – Shalom** e **Storie del deserto** (2003), **Messaggero Mediterraneo** (2004), **Vortice di Pace** (2006), **Volo di Pace** e **Dono di Pace** (2009), **Germoglio di Speranza** (2012) sulle primavere arabe, **Nella tempesta - sulla stessa barca** (2013) ed **Esodo** (2020) sugli sbarchi dei migranti, **Con-fusione** (2015) e **Infiniti Relativi** (2018) sulla possibile convivenza tra culture diverse.



Mentre nelle opere del 2003 i due artisti tendevano a dividere la tela in due parti in senso orizzontale, a partire da **Messaggero Mediterraneo** la superficie è occupata in ogni punto da entrambi. La forza del segno di **Khaled**, carico di materia e di riferimenti alla cultura nordafricana, incontra la cifra simbolica ebraica di **Ravà**. Ne risulta un'immagine densa di significati ideali.

Da qui il confronto si fa meno serrato.

In **Vortice di Pace** i due artisti hanno lavorato in simultanea a volte sgomitando l'uno con l'altro, ma anche muovendosi sulla superficie come in balletto a due. E questa danza a quattro mani rende chiaramente evidente un'intesa e un'intensità in continua e positiva evoluzione nella spirale di un'arte rivelatrice di novità sensoriali, nuovi sviluppi e approfondimenti.



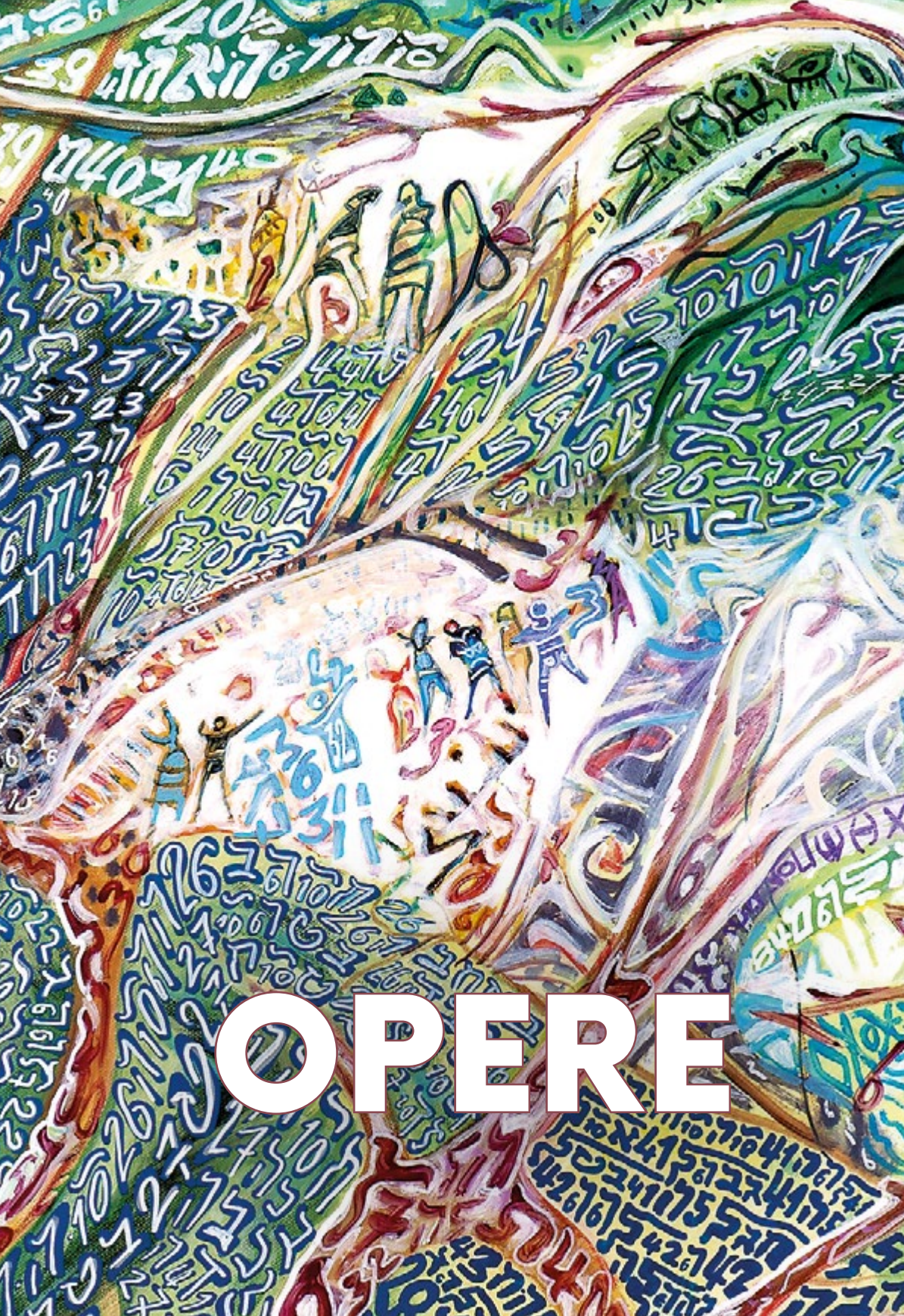
Con la loro prima esperienza a quattro mani è iniziata anche la loro collaborazione attiva a mostre anche collettive e ad eventi sul tema della pace tra i popoli, organizzati da PaRDeS in diversi spazi espositivi anche su temi di attualità ambientale e socio-culturale, il cui obiettivo è quello di condividere idee, saperi, esperienze, con artisti di origini e culture diverse, partecipando allo sviluppo della società civile come nel caso delle mostre prettamente e dichiaratamente di carattere interculturale a cui hanno partecipato entrambi anche con altri artisti a partire da *Salam-Shalom* allestita alla mole Vanvitelliana di Ancona nel 2002, in occasione del "Festival di musica Klezmer", seguita da *Fondamenta di Pace* nel 2004 a Villa Benzi Zecchini a Cairano San Marco (TV), *Sentieri di Pace* nel 2013 al Centro Culturale "La Firma" di Riva del Garda (TN), ad *Esodi* nel 2019 presso la Barchessa di Villa Giustinian-Morosini XXV Aprile di Mirano (VE), o alle tante allestite a PaRDeS – Laboratorio di Ricerca d'Arte Contemporanea (Mirano), tra cui *Umano&Disumano*.

Data l'importanza del messaggio, che si fa sempre più urgente vista la situazione internazionale contemporanea, nelle mostre personali di Tobia Ravà dal 2003 non manca mai anche una sezione con le opere a quattro mani, sempre molto gradita dalla critica e dal pubblico, come è stato alla mostra personale di Tobia Ravà *Memoria del Futuro* (promossa nel 2003 dalla Comunità Ebraica di Verona, allestita presso la Fondazione Museo Miniscalchi Erizzo di Verona in occasione della IV Giornata Europea della Cultura Ebraica, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, il Ministero dei Beni Culturali, Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, con il Patrocinio della Regione Veneto, Provincia e Comune di Verona), e alla mostra collettiva *Halom Ha Shalom – Sogno di Pace* (allestita nel 2003 al Kurhaus di Merano promossa e organizzata dal Centro Culturale "Anna Frank" della Comunità Ebraica di Merano in collaborazione con Concerto d'Arte Contemporanea, con il patrocinio del Comune di Merano e Provincia Autonoma di Bolzano e al museo della Repubblica di San Marino). Si ricorda anche la più recente *Scoppio di pace nel giardino dei tulipani* allestita nelle sale affrescate della Villa Pisani Bolognesi Scalabrin a Vescovana (PD)

La mostra al **Museo Officina della Scrittura** di Torino presenta un cospicuo numero di opere dei due artisti, che vanno a creare un percorso che permette di cogliere il messaggio di fratellanza e di unione che gli artisti lanciano attraverso la loro personale ricerca spirituale e artistica, affinché l'armonia che essi trovano nelle forme e nei colori sia estesa all'umanità intera, quale invito alla mescolanza e alla contaminazione culturale. Le loro opere e la loro amicizia è la dimostrazione tangibile che è possibile il **dialogo** e la convivenza pacifica tra culture apparentemente diverse e posizioni inconciliabili. L'arte si dichiara in tal modo terreno di incontri sociali e di scambi culturali che prescindono dalle diverse appartenenze religiose e culturali.

Tobia Ravà riporta elementi archetipali della cultura ebraica riferiti a un linguaggio cosmologico universale, poiché attraverso i concetti base della **kabbalah**, si può arrivare a un percorso etico filosofico moderno e antichissimo al contempo. Attraverso esse l'artista esprime l'idea che il patrimonio culturale dell'umanità possa essere trasmesso al futuro in forma di **opera sintetica**. **Abdallah Khaled**, algerino di cultura berbera esprime il sapore della sua terra d'origine (la piccola Kabylia), il suo intervento sembra emanare il profumo del deserto e avere i colori dell'Atlante. La mostra presenterà alcune opere dei due artisti e opere eseguite a quattro mani che permettono di cogliere il **messaggio** di **fratellanza** e di **unione** che gli artisti lanciano attraverso la loro personale ricerca spirituale ed artistica affinché l'armonia che essi trovano nelle forme e nei colori sia estesa all'umanità intera, un invito al **metissage**, un inno alla **bellezza** della **mescolanza**.





OPERE



Abdallah Khaled - Tobia Ravà
GERMOGLIO DI SPERANZA

2012
resine e acrilici su tela
cm 100 x 120



Abdallah Khaled - Tobia Ravà
CON - FUSIONE

2018
litoserigrafia su carta
cm 66 x 90



Abdallah Khaled - Tobia Ravà

INFINITI RELATIVI

2018

resine e acrilici su tela
cm 100 x 150



Amber Hammad, Mahbub Jukio,
Unum Babar, Matt Kushan e Tobia Ravà

ALCHEMICAL PARTY

2006
resine e tempere acriliche su tela
cm 150 x 150



Abdallah Khaled - Tobia Ravà

SCOPPIO DI PACE

2002

serigrafia su carta
cm 50 x 70





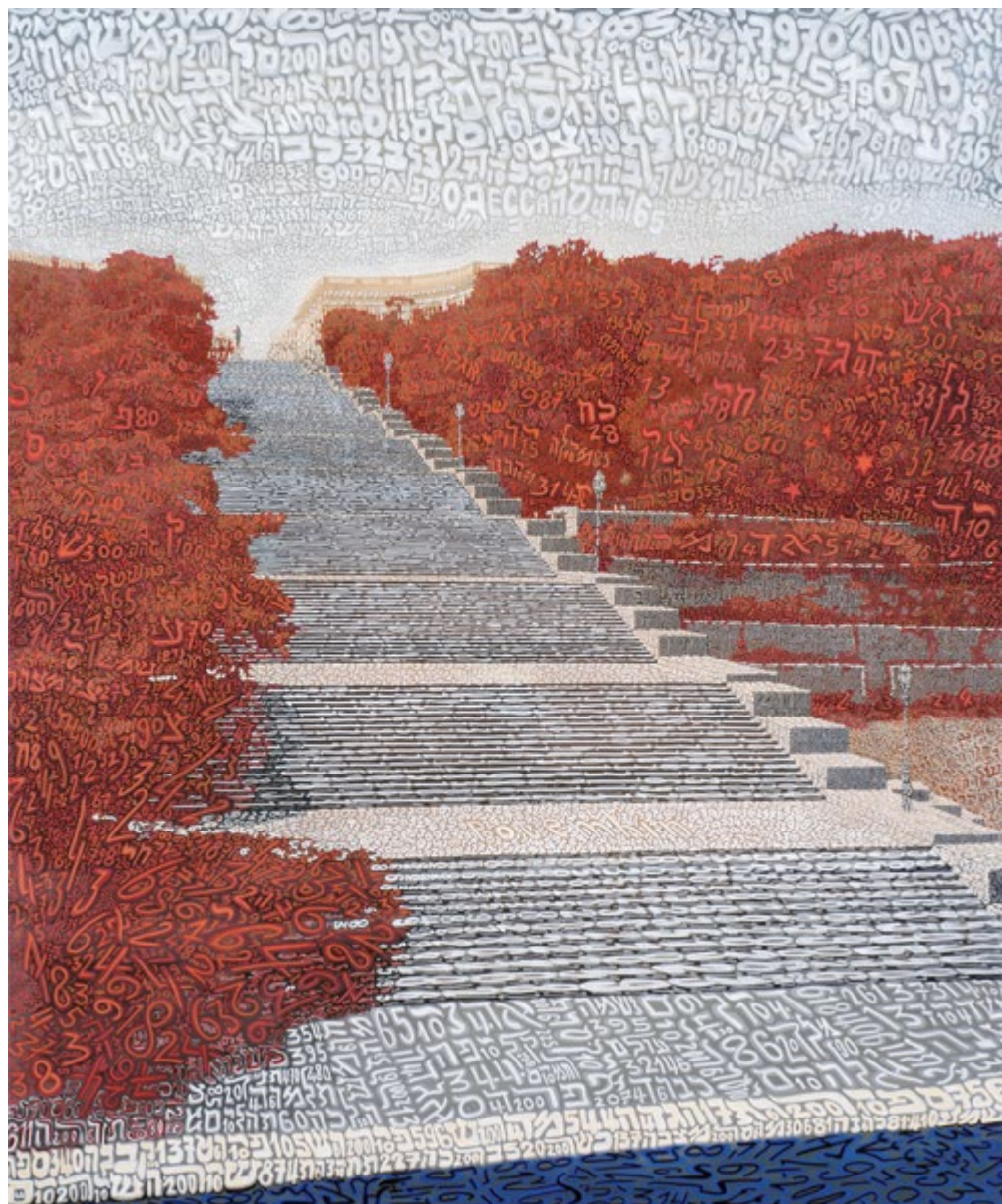
Abdallah Khaled

PAESAGGIO SAHARIANO

2008

acrilico su tela

cm 150 x 200



Tobia Ravà
PROIEZIONE POTËMKIN (ODESSA)

2020
 sublimazione su raso revolution intelaiato
 cm 150 x 100



Abdallah Khaled
MOVIMENTO I NOTTURNO

2018
acrilico su tela
cm 150 x 200



Tobia Ravà
TEMPESTA NEL BOSCO TONDO

2025
tecnica mista su tela
cm 100 diam.



Abdallah Khaled
COMPOSIZIONE

2005
acrilico su tela
cm 100 x 120



Tobia Ravà

BOSCONE ARCOBALENO SFERICO

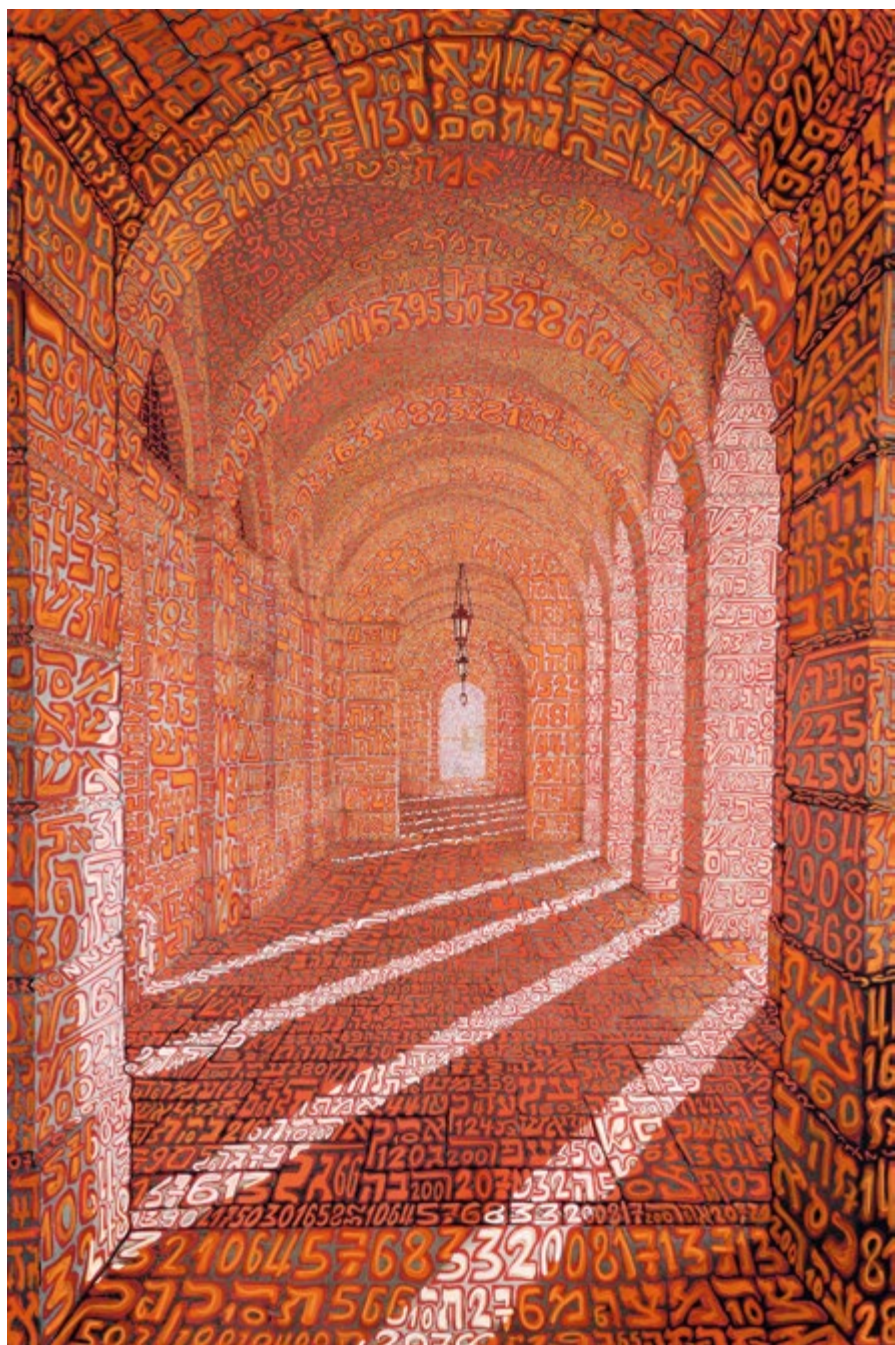
2025

1/9 sublimazione su raso acrilico pesante tondo
cm 120 diam.



Abdallah Khaled
CONTEMPLAZIONI

2024
acrilico su tela
cm 100 x 120



Tobia Ravà
PROFEZIA DEL MARE

2020
sublimazione su raso revolution intelaiato
cm 180 x 120



Abdallah Khaled

SOTTO IL CIELO

2024

acrilico su tela
cm 100 x 120



Tobia Ravà
JERUSALEM – LA VOCE DELLA STORIA

2020
sublimazione su raso revolution intelaiato
cm 90 x 120

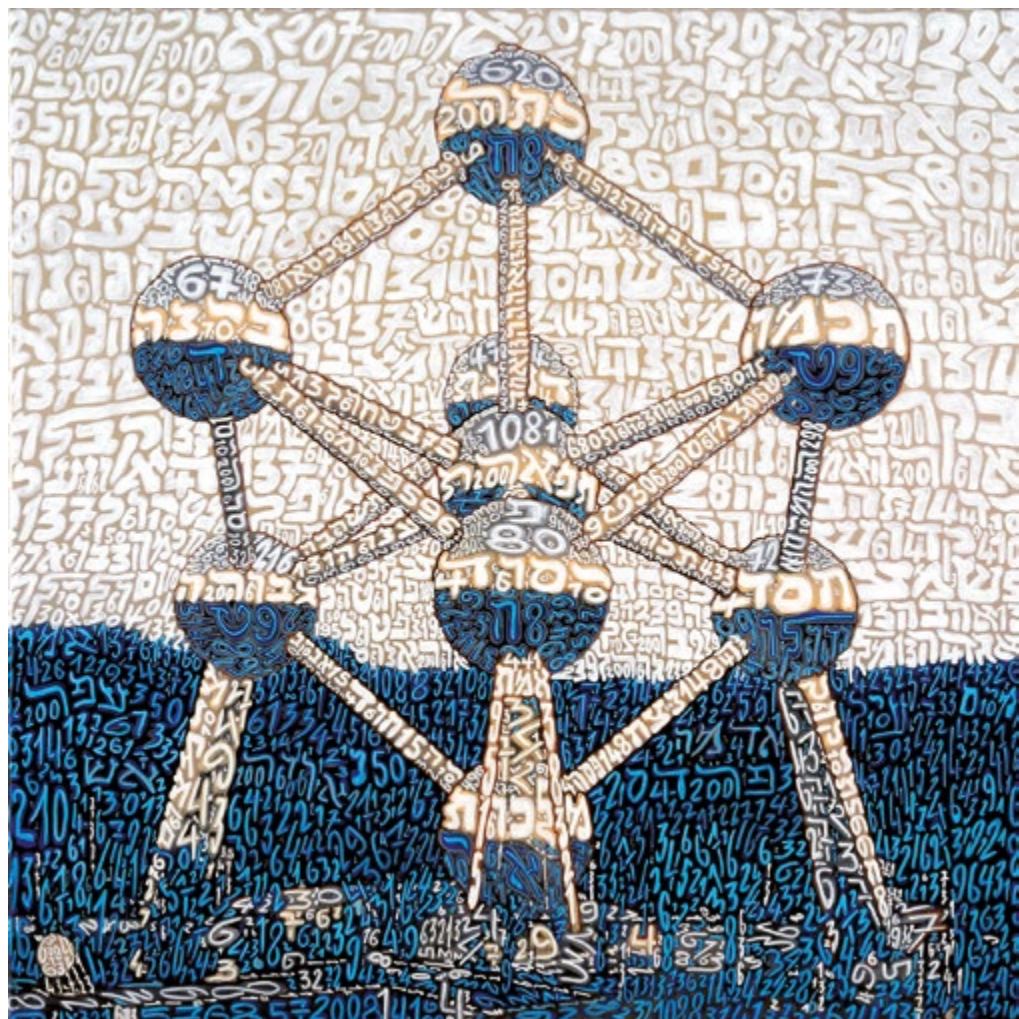


Abdallah Khaled

BLU NOTTE

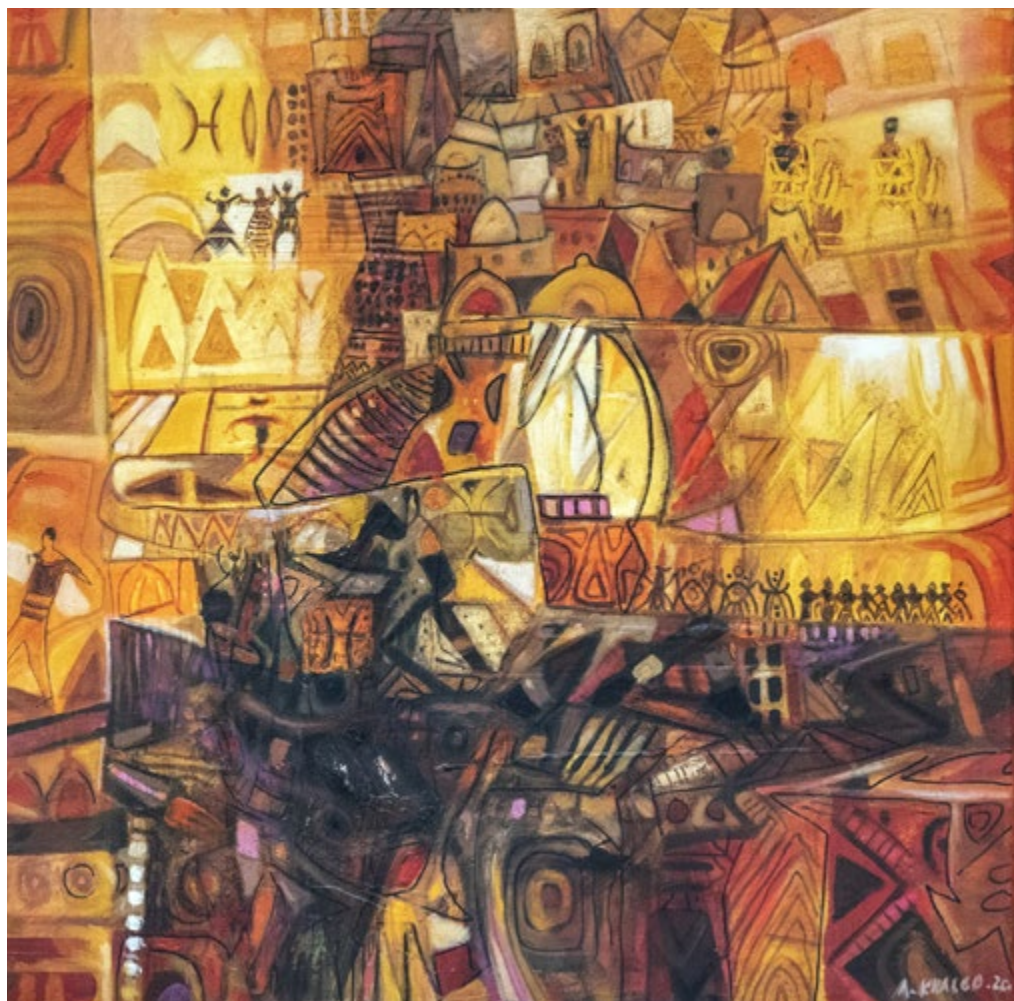
2024

olio su tela
cm 70 x 100



Tobia Ravà
ATOMIUM

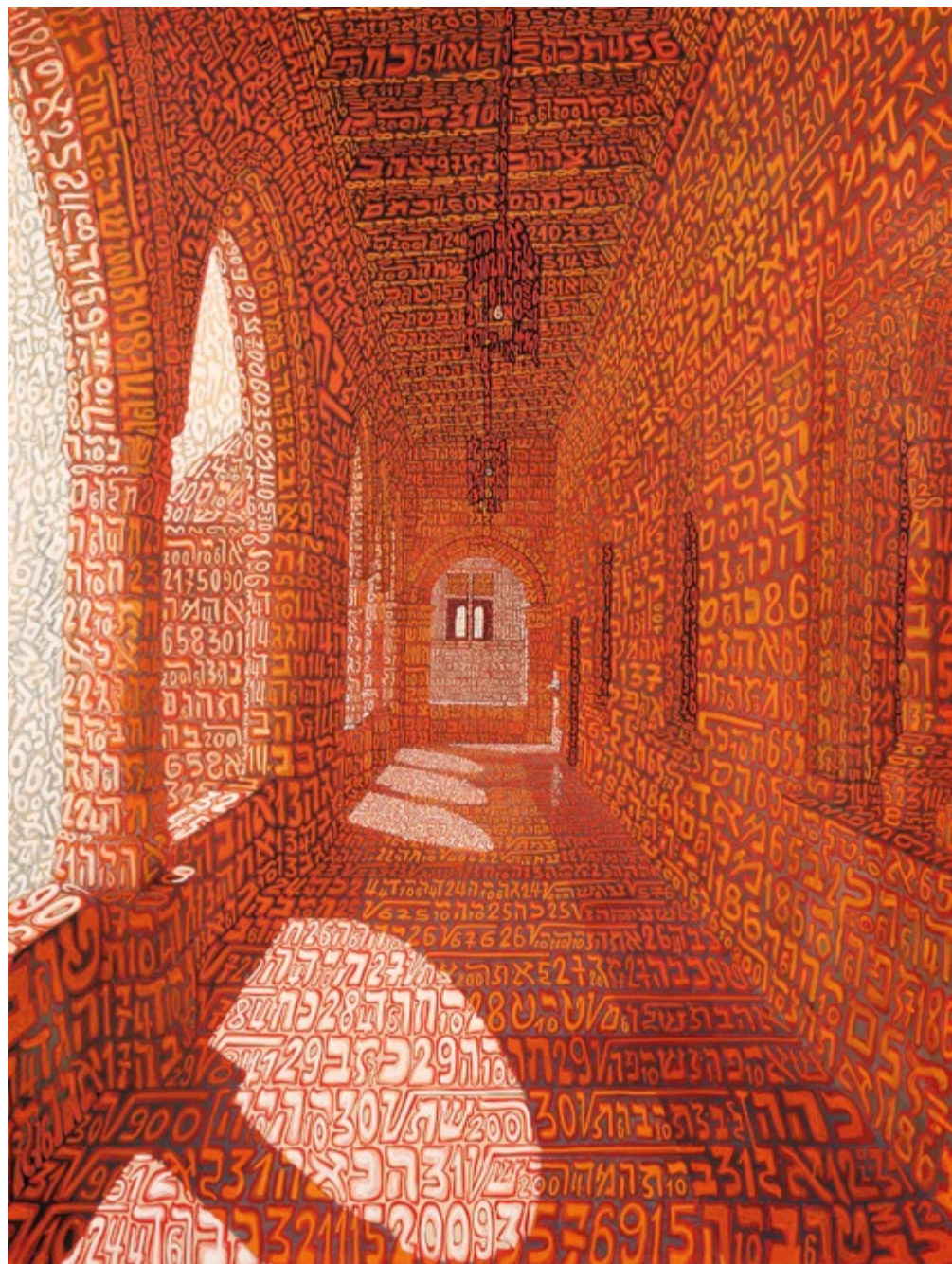
2016
 sublimazione su raso revolution intelaiato
 cm 120 x 120



Abdallah Khaled

CITTÀ ARABA

2000
acrilico su tela
cm 60 x 60



Tobia Ravà

RODI

2022

sublimazione su raso revolution intelaiato
cm 150 x 100



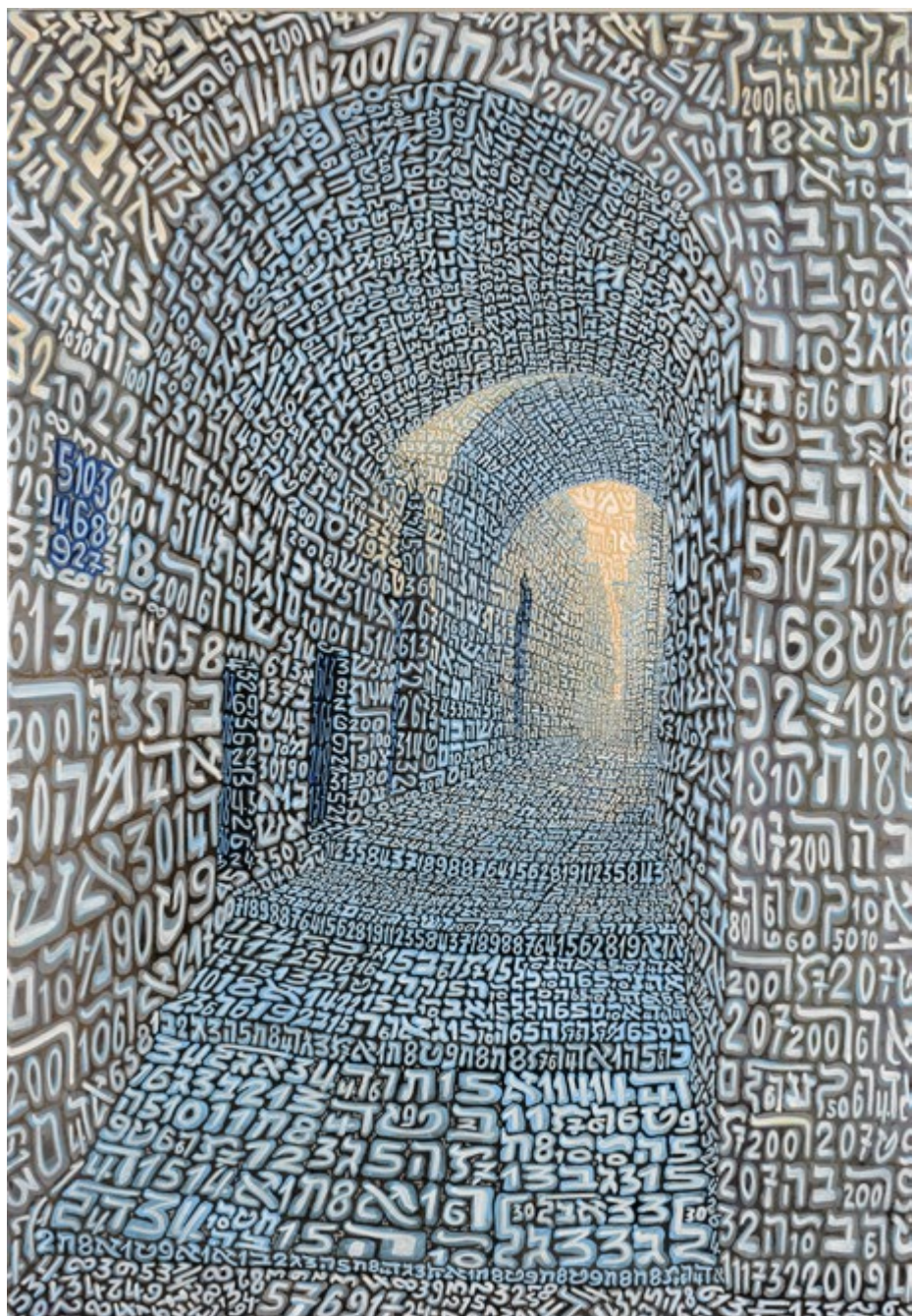
Abdallah Khaled

MOVIMENTO II

2024

acrilico su tela

cm 60 x 70



Tobia Ravà

SAFED

2018

sublimazione su raso revolution intelaiato
cm 180 x 120

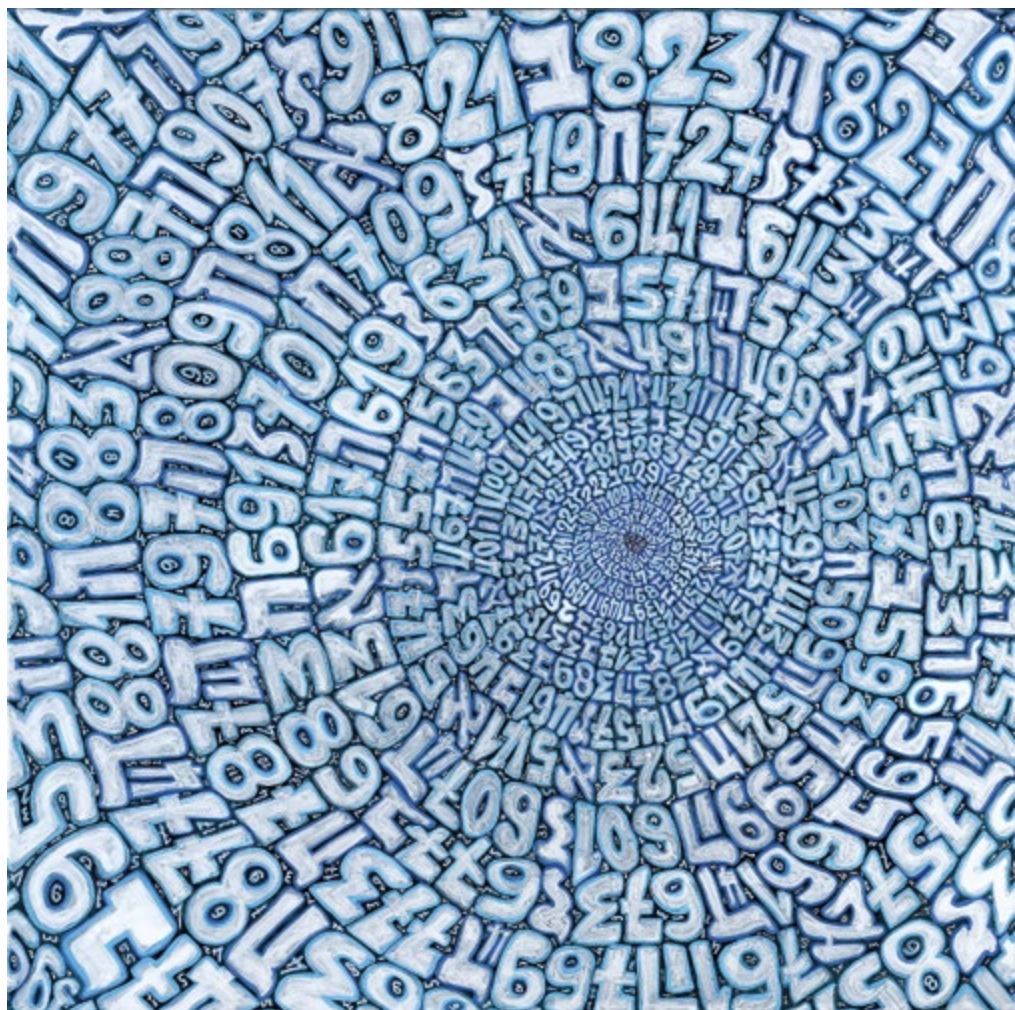


Abdallah Khaled

BLU NOTTE

2024

acrilico su tela
cm 70 x 60



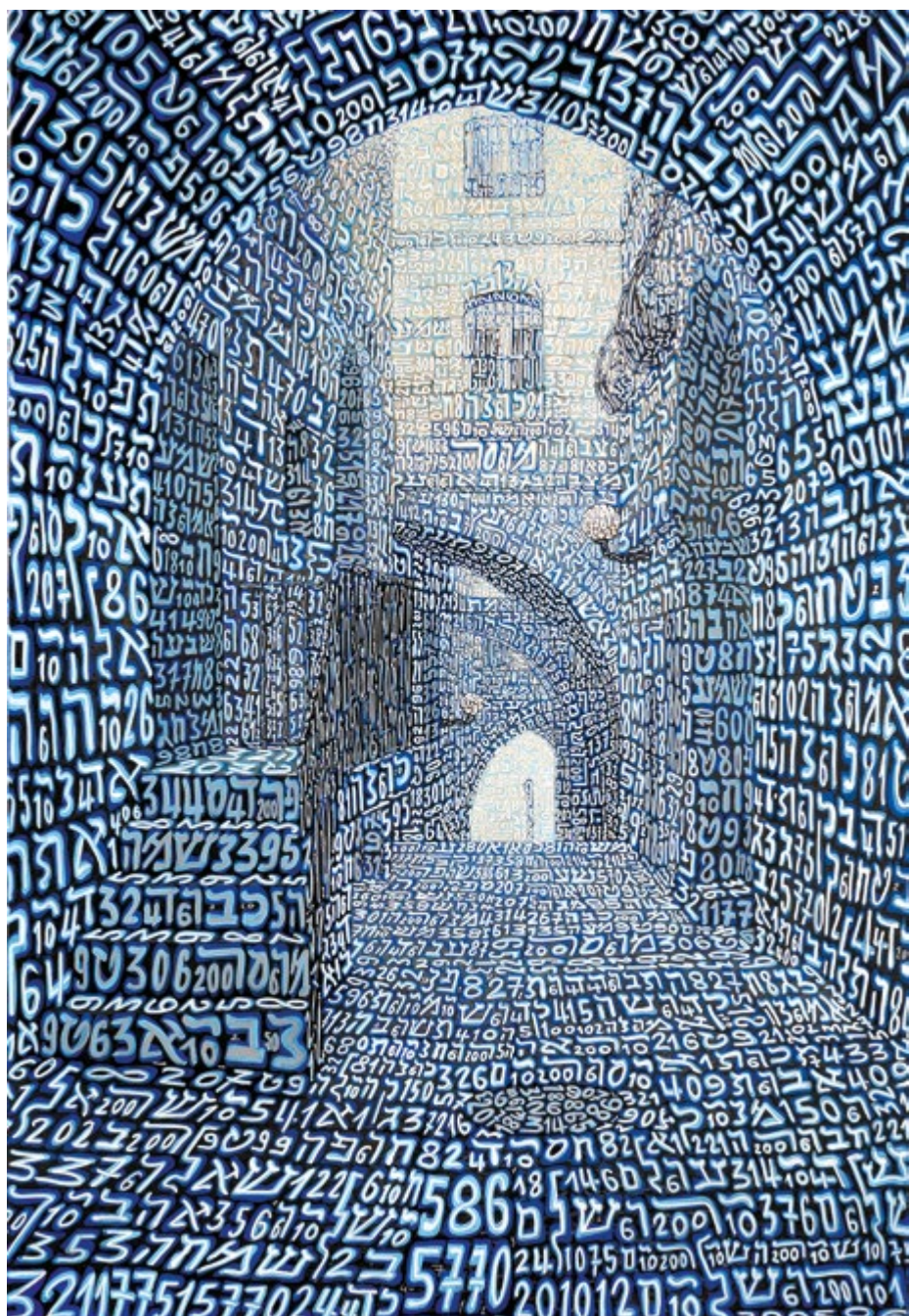
Tobia Ravà
VORTICE DEI NUMERI PRIMI

2017
resine e tempere acriliche su tela
cm 80 x 80



Abdallah Khaled
NOTTE DELLA LUCE

2023
acrilico su tela
cm 70 x 60



Tobia Ravà

CODICE AZZURRO (JERUSALEM)

2020

sublimazione su raso revolution intelaiato

cm 150 x 100

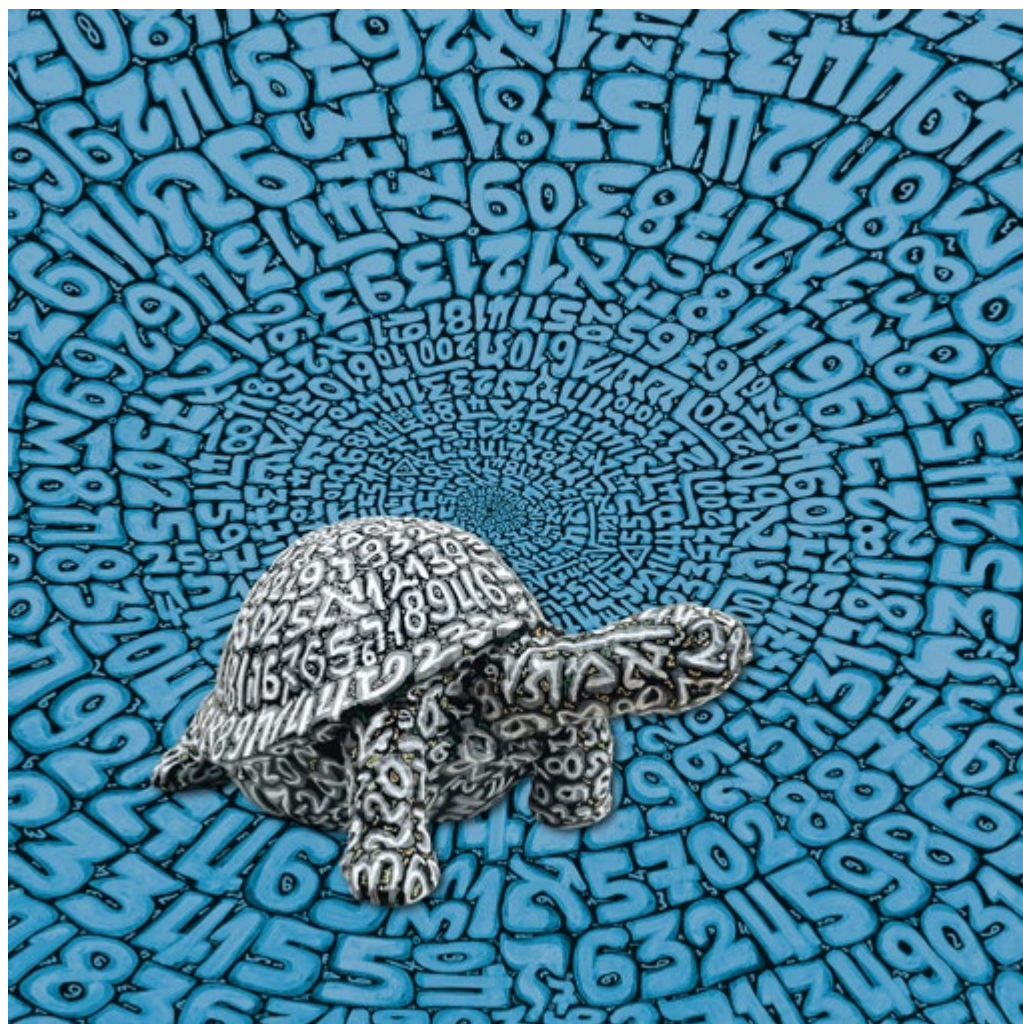


Abdallah Khaled

NOTTE MEDITERRANEA

2024

acrilico su tela
cm 60 x 70



Tobia Ravà
TARTARUGA CELESTE

2021
catalizzazione UV su alluminio
cm 100 x 100

Tobia Ravà

SHIR TANIN LUNGO - COCCODRILLO

2019

bronzo da fusione a cera persa patinato e lucidato
cm 30 x 132 x 28



Tobia Ravà

KARISH LEVIATAN- PESCECANE

2019

bronzo da fusione a cera persa patinato e lucidato
cm 66 x 160 x 37





Tobia Ravà

ANATRA MIDRASCICA

2013

bronzo da fusione a cera persa patinato e lucidato
cm 17 x 39 x 17





Abdallah Khaled

ATTORNO

2023

acrilico su tela
cm 120 x 100



Abdallah Khaled
SENZA TITOLO

2023
acrilico su tela
cm 150 x 100



Abdallah Khaled
NOTTE DELLA LUCE

2023
acrilico su tela
cm 70 x 60



Tobia Ravà

PAR PAR – VOLO DI SEQUENZA

2021

sublimazione su raso revolution intelaiato
cm 100 x 100



Tobia Ravà

LEONCINO MUSAR (ETICA)

2024

bronzo da fusione a cera persa
cm 26 x 36 x 25



Tobia Ravà

BASSOTTO HARRI

2025

bronzo da fusione a cera persa patinato e lucidato
cm 21 x 35 x 22



Tobia Ravà

CARPE DIEM – CARPA

2024

bronzo da fusione a cera persa patinato e lucidato
cm 25 x 52 x 23





Abdallah Khaled
FIGURE MAGICHE

2011
acrilico su tela
cm 120 x 100



Abdallah Khaled
COMPOSIZIONE MUSICALE

2006
acrilico su tela
cm 120 x 100



Abdallah Khaled
CONTEMPLAZIONI

2020-2022
acrilico su tela
cm 100 x 160



Tobia Ravà
BIFORA DIALETTICA

2025
tecnica mista su tela
cm 100 diam.



Abdallah Khaled

MOVIMENTO III

2005

acrilico su tela

cm 80 x 60



Tobia Ravà
BOSCONO AZZURRO SFERICO

2025
3/9 sublimazione su raso acrilico pesante tondo
cm 120 diam.



Abdallah Khaled

FIUME ROSSO

2019

acrilico su tela
cm 80 x 80



Tobia Ravà

RADICI DELL'ALBERO DELLA VITA

2018

sublimazione su raso revolution intelaiato
cm 150 x 150



Abdallah Khaled

BAGLIORI

2015
acrilico su tela
cm 100 x 120



Tobia Ravà

SEQUENZA IN SCALA - SULLAM

2015

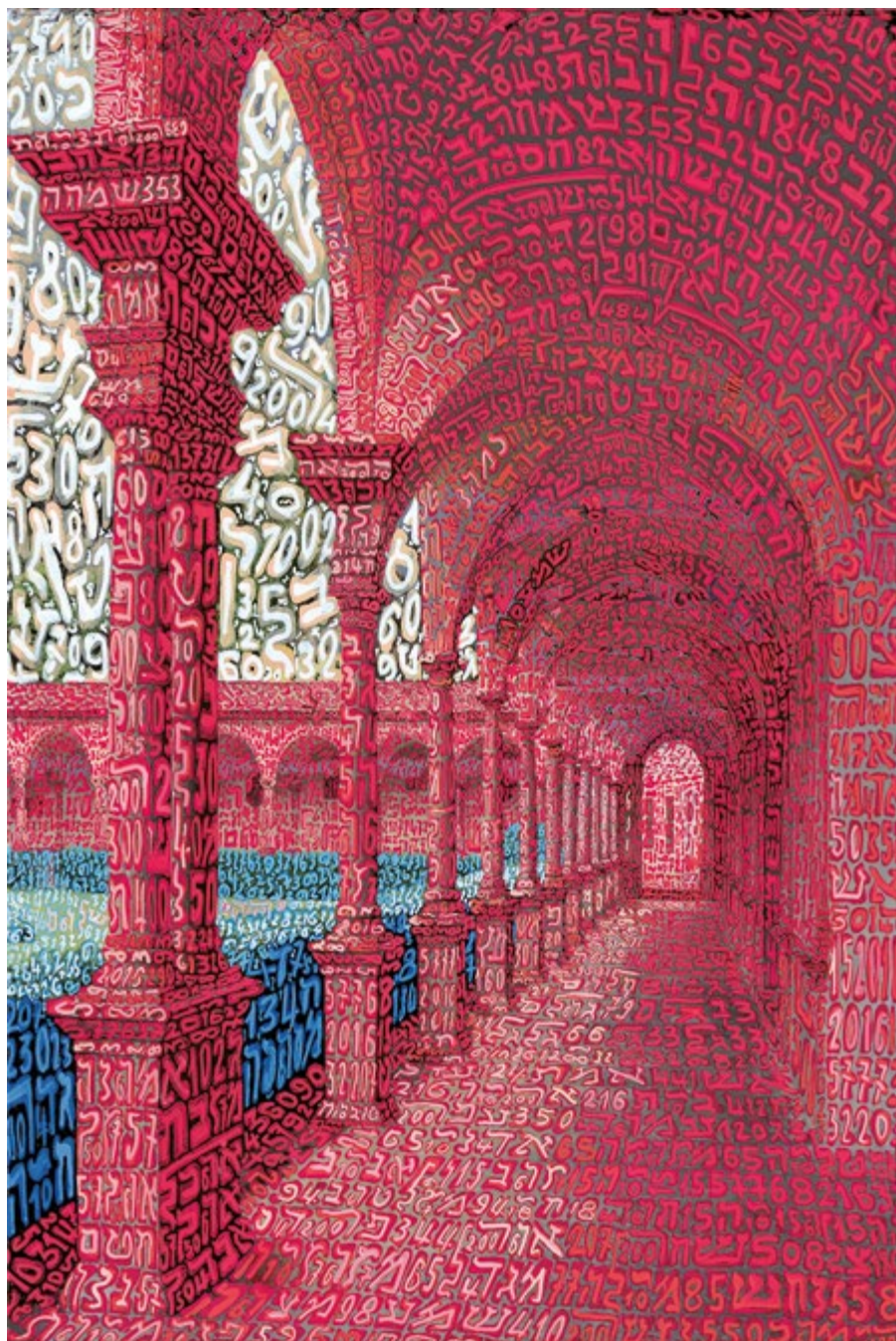
resine e tempere acriliche su tela
cm 50 x 70



Abdallah Khaled

TERRA ROSSA

2011
acrilico su tela
cm 60 x 60



Tobia Ravà

SCINTILLE CREMISI-CHIAVENNA

2020

sublimazione su raso revolution intelaiato
cm 180 x 120



Abdallah Khaled

PORTA MAGICA

2006

acrilico su tavola

cm 120 x 100



Tobia Ravà
PORTA ROSSA (CHIAVENNA)

2023
sublimazione su raso revolution intelaiato
cm 150 x 100



Abdallah Khaled

CONTRASTI NOTTURNI

2007

acrilico su tela
cm 192 x 77



Abdallah Khaled
MOVIMENTI

2023
acrilico su tela
cm 60 x 70

Tobia Ravà

CAOS TIREX BABY

2020

bronzo da fusione a cera persa patinato,
ruggine al nitrato di ferro e lucidato

cm 26 x 36 x 25





Tobia Ravà

IL LENTO RICUCIRE DELLA STORIA

2013

bronzo da fusione a cera persa patinato ruggine
cm 35 x 46 x 20



Abdallah Khaled

PERCORSO VERSO LA LUCE

2008

acrilico su tela

cm 120 x 100



Abdallah Khaled
ORCHESTRA SAHARIANA

2025
acrilico su tela
cm 80 x 80



Abdallah Khaled

MOVIMENTO

2024

acrilico su tela
cm 100 x 150



Tobia Ravà
RANETTA – PI GRECA

2021
catalizzazione UV su alluminio
cm 100 x 100



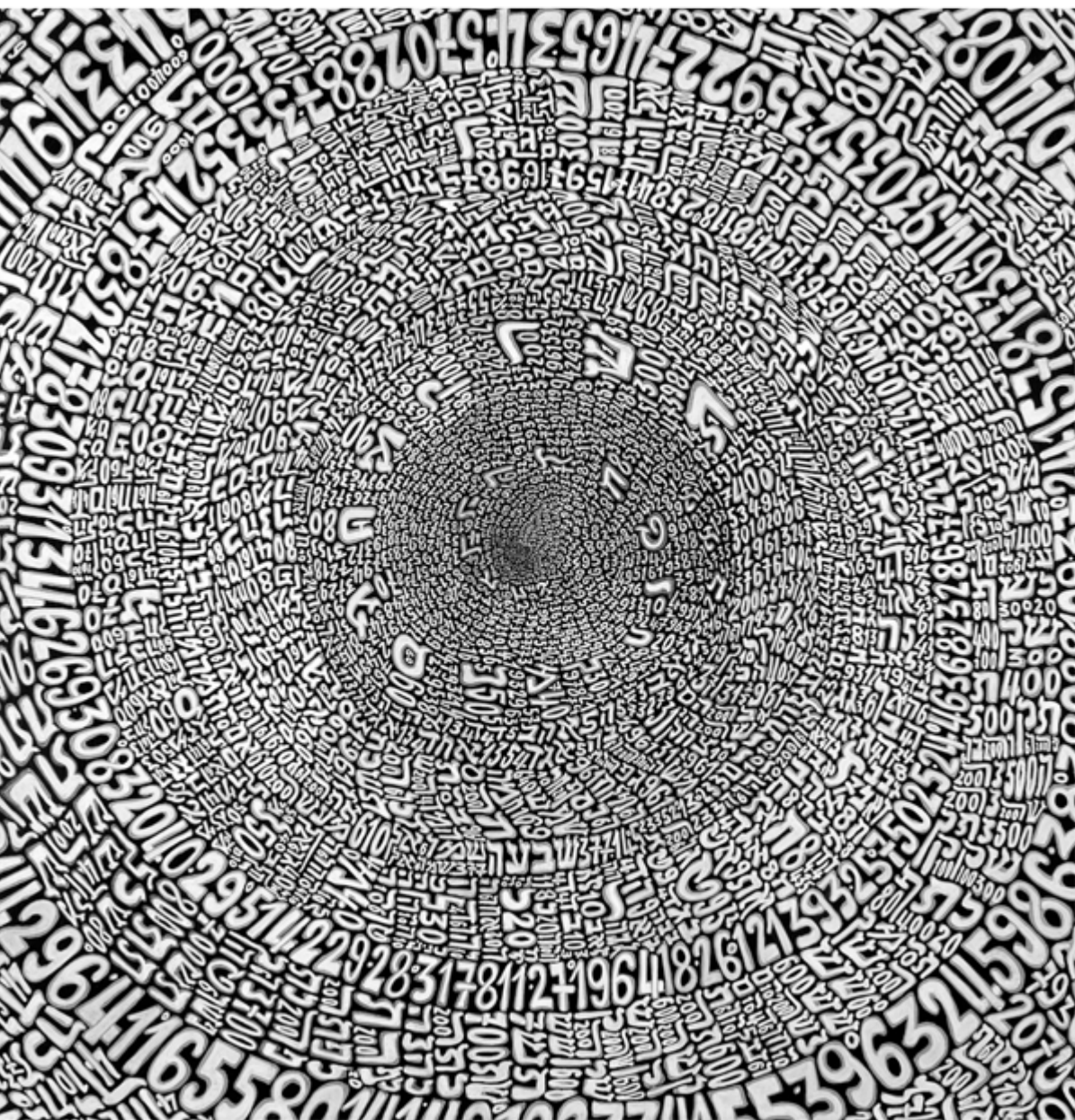
Abdallah Khaled
ONDE DELLA TERRA

2017
olio su tela
cm 100 x 120



Abdallah Khaled
BAGLIORE

2016
acrilico su tavola
cm 100 x 120



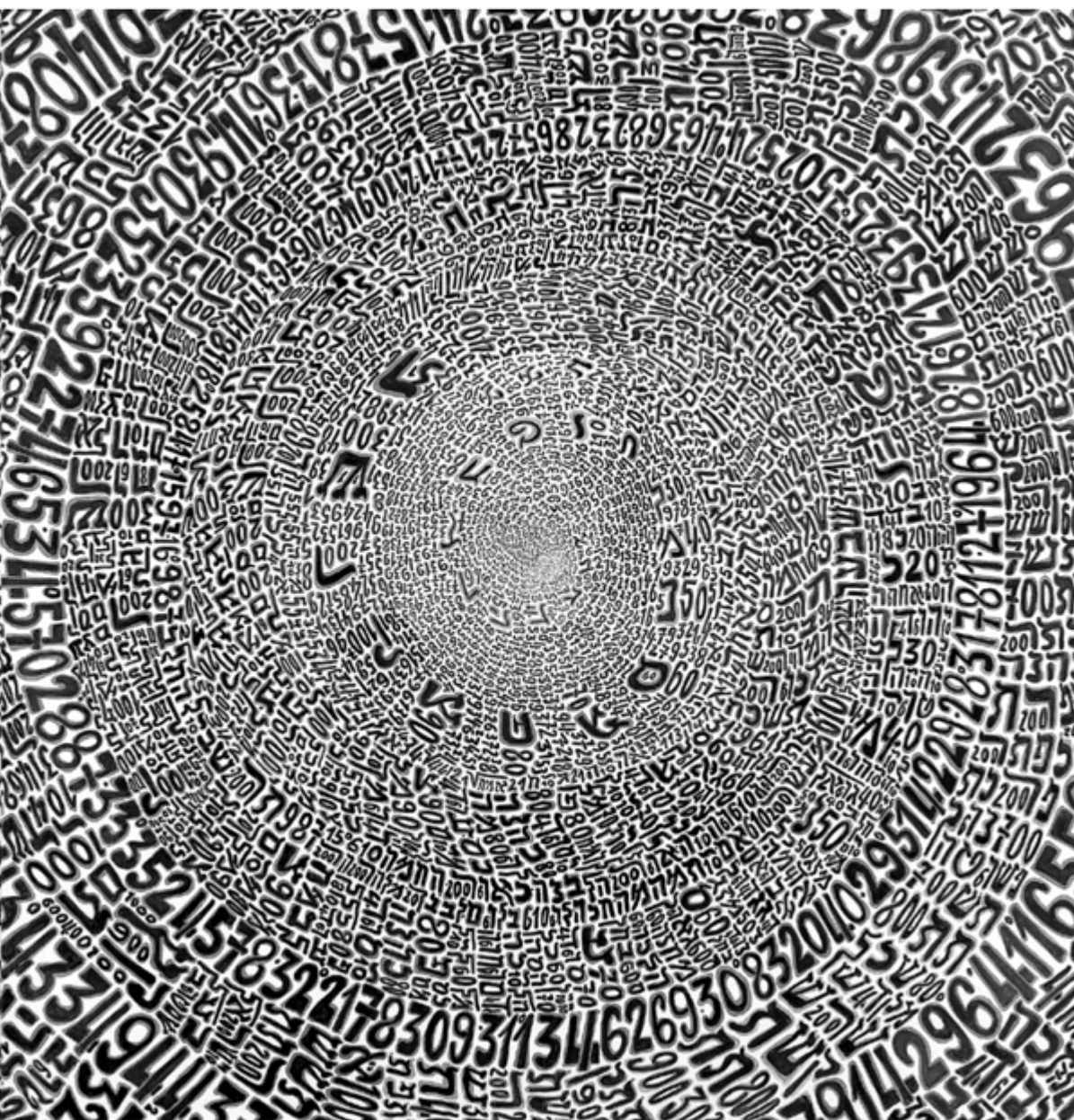
Tobia Ravà

DITTICO - NAUTILUS

2013

sublimazione su stoffa, due pezzi affiancati

c.u. cm 100 x 100







Abdallah Khaled



Abdallah Khaled (Tamrichte Bejaïa 1954) è originario della Piccola Kabylia a Nord dell'Algeria, di lingua e cultura berbera.

Vive e lavora a Schio.

Nel 1976 accede alla Scuola Nazionale di Belle arti di Algeri seguito dal maestro Choukri Masly. Con una borsa di studio, nel 1980 arriva a Perugia dove frequenta l'università per stranieri.

Nel 1981 entra all'Accademia di Belle Arti di Venezia dove si diploma nel 1985. Qui studia con Vedova, da cui trae la forza della pennellata e una modalità espressiva che trova dei collegamenti anche con Music e Basquiat.

La sua è una pittura materica, di segni minuti, taglienti, graffiati sul colore fresco, come incisi sulla pietra di una roccia con colori caldi delle terre e delle sabbie o freddi per l'acqua ed il cielo. Il dipinto ha generalmente uno sviluppo centrale, centro propulsore e cuore dell'opera che imprime movimento alla scena spesso entro un solido contorno. Particolare nei suoi dipinti è la luce generalmente endogena;

proviene dalle figure stesse, come fuoco interno, anima, energia che muove ogni cosa. Si ritrovano ben evidenti i simboli ancestrali della mucca, del toro, del bisonte, del cavallo, i guerrieri, le donne, le lance, i bastoni, le forche, le case di fango, le mura antiche e i riti ancestrali dei graffiti rupestri.

Egli esprime non solo la ricca e variegata cultura autoctona del Nord Africa, il sapore di questa terra originaria, il profumo del deserto, i colori dell'Atlante, ma anche, nel segno istintivo espressionista- astratto e graffitista, l'arte "occidentale" che scopre nel '900 i valori espressivi, genuini, forti, immediati, privi di sovrastrutture e barriere delle culture arcaiche e tribali. La sua ricerca, prima che disegno, è innanzitutto colore e materia. Le pennellate cercano percorsi sicuri, sono ampie, con movimenti tondeggianti e avviluppati, talvolta però il pennello trova degli ostacoli, inciampa e il cammino s'interrompe. Ed lì, in quei punti, che la materia cromatica si addensa e raggruma, si forma il buio, ma poco dopo scorre di nuovo liscia per sollecitare anche altri sensi ed evocare i suoni della sua terra d'origine, i paesaggi mediterranei e le atmosfere sahariane.

Grazie a una cromia polimaterica il colore diviene un mezzo espressivo fondante la sua particolare pittura che si muove tra figurazione ed astrazione. Tra grumi cromatici, pennellate, segni, collage, graffi e campiture di colore, che vanno dai gialli aranciati e rossi ai verdi, azzurri, blu-viola, si scorgono figure danzanti, gioiose, positive, cacciatori, nomadi e genti in movimento, famiglie intorno al fuoco, che attraverso il racconto perpetuano la trasmissione di conoscenze e valori, quali famiglia, maternità, dualità, ascolto, pietà armonia, pace.

I rimandi alle pitture rupestri e alle danze rituali sono un ancestrale ricordo di quello che eravamo o forse anche un riferimento alla sua origine berbera per sottolineare che tutti i popoli e tutte le etnie hanno attraversato fasi più o meno simili. Le sue opere diventano quindi una dichiarazione di pace e di libertà, rispetto dell'altro e della diversità, quale valore universale e ricchezza per l'umanità intera. Un messaggio che in momenti di difficoltà quali sono quelli attuali è un invito alla positività dell'azione per cercare il bene comune.

Maria Luisa Trevisan

Tobia Ravà



Tobia Ravà è nato a Padova nel 1959. Di famiglia veneziana, lavora a Venezia e a Milano. Ha frequentato la Scuola Internazionale di Grafica di Venezia e Urbino. Si è laureato in Semiologia delle Arti all'Università di Bologna, dove è stato allievo di Umberto Eco, Renato Barilli, Omar Calabrese e Flavio Caroli.

Espone dal 1977 in Italia, Belgio, Francia, Germania, Spagna, Slovenia, Austria, Croazia, Brasile, Stati Uniti, Canada, Argentina, Israele, Marocco, Russia, Cina, Giappone. È presente in collezioni sia private che pubbliche, in Europa, Stati Uniti, America Latina, Estremo Oriente ed Australia. Dal 1988 si occupa di iconografia ebraica.

Nel 1993 è il promotore del gruppo Triplani, che, partendo dalla semiologia biplanare, prende il nome dall'ipotesi di un terzo livello percettivo derivato dall'aura simbolica, accanto a quelli del significato e del significant. Nel 1998 è tra i soci fondatori di Concerto d'Arte Contemporanea, associazione culturale che si propone di riunire artisti con le stesse affinità per riqualificare l'uomo ponendolo in sintonia con l'ambiente e rendere l'arte contemporanea conscia dei suoi rapporti con la storia e la storia dell'arte, anche interagendo con parchi, ville, edifici storici e piazze di città d'arte.

Dal 1999 ha avviato un ciclo di conferenze, invitato da università e istituti superiori d'arte, sulla sua attività nel contesto della cultura ebraica, della logica matematica e dell'arte contemporanea. Hanno scritto di lui, fra gli altri, Flavio Caroli, Caterina Limentani Virdis, Omar Calabrese, Piergiorgio Odifreddi, Pierre Du Bois, Giorgio Pressburger, Nadine Shenkar, Arturo Schwarz e Francesco Poli.

Nel 2004 con Maria Luisa Trevisan ha dato vita a PaRDeS Laboratorio di Ricerca d'Arte Contemporanea a Milano dove artisti di generazioni e culture diverse si confrontano su temi naturalistici e scientifici. In occasione delle Olimpiadi di Pechino 2008 è tra gli artisti esposti all'Olympic Fine Arts. Nel 2010 un suo lavoro viene donato al Papa Benedetto XVI dal rabbino capo della Comunità Ebraica di Roma ed esce il film corto di Sirio Luginbühl "Elena in PaRDeS" dedicato al lavoro di Tobia Ravà. Nel 2011 è invitato ad esporre al Padiglione Italia alla 54ª Biennale di Venezia. Nel 2012 nel Principato di Monaco si è tenuta l'esposizione "Venezia-Venezia, da Francesco Guardi a Tobia Ravà". La Compagnie Financière Edmond de Rothschild dedica a Tobia Ravà nel 2013, la prima mostra nella nuova location di Milano.

Nel 2014 il Comune di Padova dedica a Tobia Ravà una grande mostra poi allestita anche a Tel Aviv e a Roma. Nel 2016 viene allestita al Palazzo Ducale di Sabbioneta una grande antologica dell'artista con 97 opere esposte poi presentata nel 2017 a Milano al Museo Tadini. Da novembre 2016 a giugno 2017 è stata allestita la mostra "Paint by Numbers" al New York al HUC-JIR Museum con alcuni lavori dell'artista. Nel 2019 Piergiorgio Odifreddi lo invita ad allestire la mostra per La poesia dei numeri primi, a Palazzo Acito di Matera in occasione dell'elezione della città a Capitale Europea della Cultura. Il Comune di Venezia apre poi in agosto e settembre alla Bevilacqua La Masa nella sede di Piazza S.Marco la mostra "Algoritmi trascendentali" con 64 opere recenti dell'artista.

Nel 2020 è invitato ad esporre al Museo del Vetro a Murano e tra ottobre 2021 e gennaio 2022 è invitato ad esporre al Museo Civico di Asolo con una grande esposizione che lega l'arte contemporanea al Rinascimento. Nel 2023 si sono tenute due importanti mostre di Tobia Ravà organizzate dall'Università Popolare di Trieste con la Regione Friuli Venezia Giulia e il Ministero degli Scambi Economici ad Umago in Croazia ed a Cattaro nel Montenegro.

Maria Luisa Trevisan

“

L'arte è per me una luce per vedere e sentire, un mezzo di espressione per comunicare emozioni e sensazioni attraverso la modulazione della forma, del colore e del segno nello spazio.

L'opera d'arte non può e non deve essere indifferente alla vita o semplicemente decorativa, perché essa deve essere in grado di intrattenere un costante dialogo creativo e culturale tramite la poetica.

L'arte è un valore per tutti coloro che amano e cercano il bello, come un libro aperto da leggere ogni giorno, perché ogni giorno vi si scopre qualcosa di nuovo, che non era stato compreso appieno.

”

Abdallah Khaled, 2007



Tobia Ravà
TONDO DI MOLE

2025
mista su tela
cm 60 diam.

